

Pisa, 23/07/2019

Care colleghe, cari colleghi,

abbiamo appreso dalla stampa cittadina del caos che sta coinvolgendo il nostro Ateneo a seguito delle dimissioni di alcuni eminenti esponenti della "squadra di governo", che hanno affiancato, fino ad oggi, il Rettore Prof. Mancarella.

Non sta a noi giudicare le ragioni degli uni o degli altri, lette solo sui giornali.

Constatiamo solamente come, nel corso dell'ultimo anno, siano notevolmente aumentate le segnalazioni, provenienti in particolare dall'amministrazione centrale, che testimoniano un clima di crescente tensione.

Auspichiamo, per il bene del nostro Ateneo, che la situazione sia velocemente chiarita e che, superato questo passaggio, anche le problematiche di tutto il personale tornino ad essere al centro dell'agenda della Governance di Ateneo.

Marco Billi  
Coordinatore Rsu  
Università di Pisa

<http://www.ow9.rassegnestampa.it/SistemaUniversitarioPisanoRasseгнаStampa/PDF/2019/2019-07-23/2019072342765701.pdf>

<http://www.ow9.rassegnestampa.it/SistemaUniversitarioPisanoRasseгнаStampa/PDF/2019/2019-07-23/2019072342765020.pdf>

**IL CASO** LASCIANO IL PRORETTORE VICARIO E ALTRI 3 DOCENTI: «VISIONE VERTICISTICA»

# Terremoto nel governo dell'ateneo Dimissioni nella squadra del rettore

■ A pagina 6

## Dimissioni-choc nella squadra del rettore

Lasciano il vicario De Francesco, Del Corso, Mura e Barbuti. «Gestione verticistica»

### LO SCONTRO

«Venute meno fiducia e stima». «Malessere anche nell'amministrazione»

QUATTRO dimissioni eccellenti a distanza di pochi giorni squarciano la calma apparente dentro l'Ateneo pisano. Quattro dimissioni e una sola causa: sono venute meno stima e fiducia nel rettore **Paolo Mancarella**. Lasciano due prorettrici, **Nicoletta De Francesco** (prorettore vicario) e **Antonella Del Corso** (Studenti e Dsu) nonché il presidente della commissione etica **Umberto Mura** e il direttore del Museo di Storia Naturale di Calci, **Roberto Barbuti**. Tutti e quattro grandi sostenitori di Mancarella nella campagna elettorale che lo ha incoronato rettore, tre anni fa, e almeno tre (Mura, Barbuti e De Francesco) a lui legati da anni di collaborazione professionale oltre che di lunga e consolidata amicizia. Il clima in Ateneo e il motivo del malessere, sfociato in queste dimissioni, sarebbe una gestione dell'Università ritenuta sempre più verticistica, la mancanza di fiducia da parte del rettore nei suoi delegati e una generale atmosfera di sospetto che ha minato anche rapporti di lunga data. Dieci giorni fa le prime due dimissioni, quelle di Antonella Del Corso, professore associato di Biochimica e di Umberto Mura, già ordinario di Biochimica. Entrambi contattati da La Nazione, confermano la profonda cesura con il rettore Mancarella.

«PER ME – dichiara la professoressa Del Corso – è stato un fulmine a ciel sereno. Non percepivo una situazione che mi avrebbe poi porta-

ta, nel giro di 24 ore, a dimettermi. Le modalità con le quali la vicenda si è svolta mi hanno lasciato profonda amarezza». La ex pro-rettrice agli studenti preferisce non scendere nei dettagli – pare riconducibili a un aspro confronto, documentato anche da lettere, sull'accesso al cosiddetto fondo giovani per i dottorandi, sul quale peraltro era stata interpellata la direzione amministrativa dell'ateneo – che l'hanno portata a rassegnare le dimissioni. Una vicenda sulla quale il giudizio del secondo dimissionario, il professor Mura, è netto: «Il rettore era un mio amico – dichiara a La Nazione –; all'epoca della sua elezione fui un suo grande sostenitore. Un anno fa fui nominato su sua indicazione presidente del Comitato Etica del nostro Ateneo. Conosco Mancarella da tempo, quando io ero preside alla Facoltà di Scienze lo volleno come vicepresidente. Insomma – spiega Mura – c'era un grande rapporto di fiducia fra noi. Ma mi son dovuto ricredere per il modo in cui ha gestito la 'cosa universitaria' in questi due anni. E verificare tutto questo mi ha creato non poco dispiacere. La summa delle sue doti – prosegue lo scienziato – erano empatia e capacità di trovare vie comuni d'intesa. Ma l'ultima vicenda, quella cioè che ha riguardato il prorettore Del Corso mi ha indignato più che per il fatto in sé, per come è stata condotta, cioè irrispettosa per la dignità della persona».

**IL PROFESSORE** racconta: «Gli ho subito comunicato la mia indignazione in forma privata e forte, ma lui l'ha valutata come una caduta di fiducia nei miei confronti. Questa – dice con amarezza – è la

conferma di una deriva di distanza dagli altri. Ci sono rimasto molto male, perché il mio messaggio era quello di un amico a un amico che ha commesso un errore, per le modalità con cui è stata trattata la persona in questione. Quando alla fine il rettore mi ha detto che non aveva più fiducia in me, ho comunicato al Senato Accademico le mie più che motivate dimissioni».

**IERI** altri due addii importanti, quelli del prorettore vicario Nicoletta De Francesco e di Roberto Barbuti, il direttore del Museo di Storia Naturale che ieri così scriveva a Mancarella: «Magnifico Rettore, il direttore di un Centro di Ateneo è nominato dal Rettore tra i Professori aderenti al Centro. Ho sempre inteso questa nomina come segno di reciproca fiducia e stima. Dato che, da parte mia, è cessata la fiducia e la stima nei tuoi confronti, sono costretto a rassegnare le mie dimissioni da Direttore del Museo di Storia Naturale». A pesare sono poi le dimissioni della vice di Mancarella, la prorettrice De Francesco, sua grande sostenitrice alle elezioni del 2016 e figura con grande esperienza nell'amministrazione dell'Ateneo. «Non ho condiviso che il rettore abbia subito accettato le dimissioni dei miei colleghi che in tutto questo tempo avevano lavorato con lui – spiega la Di Francesco –. Da parte mia sono venute a mancare fiducia e stima nei suoi confronti non dividendone il modo di gestire le persone del nostro Ateneo». E conclude: «Nel clima di sospetto e di dirigismo che si era creato non c'erano più le condizioni per proseguire». E c'è già chi pensa a un déjà vu con il caso Barone/Scuola Normale.

**Eleonora Mancini**

Tirreno Pisa-Pontedera

23-LUG-2019

Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli

da pag. 1

foglio 1 / 3

www.datastampa.it

Tiratura: 0 - Diffusione: 7689 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 55 %

# Caos in ateneo dimissioni e polemiche contro il rettore

Due prorettrici e il direttore del Museo di Calci  
hanno lasciato l'incarico **BARGHIGIANI** / IN CRONACA

CAOS ALL'UNIVERSITÀ

## Dimissioni e rotture al vertice dell'ateneo Lascia la storica prorettrice De Francesco

Addii pure dei docenti Del Corso e Mura. Il Museo di Calci da ieri senza direttore: «Venuta meno la stima per Mancarella»

**PISA.** L'ennesimo addio è stato formalizzato in ateneo intorno alle 14 di ieri. L'ultimo di una serie già consistente che se non è un'epidemia ha, comunque, tutte le sembianze del sintomo di un malessere.

A salutare, con una lettera senza orpelli diplomatici, il rettore **Paolo Mancarella** è il direttore del Museo di Storia Naturale di Calci, il professor **Roberto Barbuti**. «Il direttore di un centro di ateneo è nominato dal rettore tra i professori aderenti al centro - scrive l'ormai ex direttore - Ho sempre inteso questa nomina come segno di reciproca fiducia e stima. Dato che, da parte mia, è cessata la fiducia e la stima nei tuoi confronti, sono costretto a rassegnare le mie dimissioni da direttore del Museo di Storia Naturale». Stop. Quattro righe per lasciare un incarico che nel tempo aveva identificato passione e rilancio del museo calcesano con la figura del suo direttore.

Le dimissioni del professor Barbuti sono l'ultima defezione di un allontanamento che da una quindicina di giorni sta coinvolgendo i vertici dell'ateneo. E che ha come obiettivo il rettore Mancarella. A metà mese si è dimessa

la prorettrice **Antonella Del Corso**, professoressa associata di Biochimica, incaricata per gli studenti e il diritto allo studio. Sul sito dell'università la pagina del suo profilo è stata eliminata.

A seguire nella collana che si sfilava ha lasciato il ruolo di presidente della commissione etica il professor **Umberto Mura**, ordinario al dipartimento di Biologia. Nella collezione degli addii compare anche un nome che tanto si era speso per l'elezione di Mancarella a rettore per il dopo Augusto.

Si tratta della professoressa **Nicoletta De Francesco**, moglie di Barbuti, ordinario di Sistemi di elaborazione delle informazioni, che Mancarella aveva confermato nel ruolo di prorettrice vicaria. Il suo braccio destro nell'esperienza alla guida dell'ateneo. Una novità per lui quell'incarico gravoso e oneroso, ma poteva fare affidamento sulla conoscenza della macchina della docente. Il tempo dell'armonia sembra essere passato.

«Il rettore si sta comportando all'opposto di quanto annunciato durante le elezioni - è l'accusa mossa al rettore -. Parlava di snellire i regola-

menti e dare autonomia ai dipartimenti. Sta facendo il contrario ed è sempre più un accentratore».

Per la rottura con la professoressa Del Corso il *casus belli* sarebbe stata un'iniziativa autonoma di cui sarebbe stata responsabile la prorettrice. Una mossa all'insaputa del rettore che, anziché chiudere la faccenda con un richiamo a voce, nella discussione con la docente alla parola dimissioni della prorettrice è sembrato ben lieto di accoglierle.

De Francesco era ai vertici della macchina universitaria dai tempi del rettore Pasquali nel 2003.

Le dimissioni, annunciate in una lunga lettera a Mancarella, sono state dolorose, soprattutto a livello personale pensando a quanto la prorettrice abbia sostenuto la sua candidatura nel 2013. —

**Pietro Barghigiani**

